



# L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologia lire 30 (compartecipazione al lutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## I COMUNISTI e le rettifiche

Un fenomeno assai curioso e istruttivo si è verificato nella zona di Trieste ed esso serve a dimostrare di quanta incertezza, di quanta menzogna è impastata e nutrita la propaganda svolta dagli slavo-comunisti locali contro i pretesi torti e ingiustizie di cui soffrirebbero la minoranza slovena e le stesse popolazioni italiane di quel territorio, sotto l'Italia. A prova di tale fenomeno è stata incautamente la stampa comunista, la quale, nell'intento di voler apparire nella veste di tutore e difensore degli interessi nazionali, aveva dato credito alla voce che nei colloqui avuti dal nostro sottosegretario agli Esteri On. Folchi coi dirigenti jugoslavi, si sarebbe pure concordata la definitiva sistemazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia. Ovviamente anche in questo caso, la stampa comunista aveva scritto e insinuato in maniera di lasciare credere che tali rettifiche sarebbero avvenute comunque a nostro ulteriore danno, dimenticando che prima della fine dell'ultima guerra e parecchi anni dopo che la guerra era finita, erano stati proprio i comunisti a battersi con ogni mezzo perché le orde di Tito penetrassero nella misura più abbondante nella Venezia Giulia che avrebbe dovuto costituire con il suo territorio, la settima repubblica jugoslava. Comunque questa volta, invece, i comunisti, con quel disinvoltato camaleonesimo di cui sono state capaci, si sono ingegnati per apparire allarmati e preoccupati di una eventuale rettifica dei confini con la Jugoslavia e questo loro inquieto stato d'animo ha concorso a dar adito alle voci più disparate. Voci che hanno assunto maggiore consistenza e ampia propria nel Mugugano e nei comuni sloveni dove comunisti e titini detengono la maggioranza nelle rispettive amministrazioni comunali.

Era lecito attendersi che sulle ali di tali voci, avesse preso il volo l'entusiastico applauso delle rispettive popolazioni, cui la prospettiva di poter tutte o in parte passare sotto la Jugoslavia di Tito, doveva recare l'agognato soddisfacimento delle loro aspirazioni di sloveni fedeli alla loro «madrepatria» e di comunisti devoti alla Bengodi titina. E invece è avvenuto esattamente il contrario. La sola idea che in dipendenza della asserita rettifica dei confini, una parte di loro e dei loro beni avrebbero potuto finire sotto la Federativa titina, li ha posti in allarme e in orgoglio e non sono mancati coloro che si sono messi a pensare dove rifugiarsi, ovviamente verso occidente e non verso oriente. Avete capito l'antifona?

Sono comunisti, sono sloveni titini sono quel che volete, mangiatitaliani, antinazionali, odiatori del paese e dello Stato di cui sono, purtroppo, cittadini, ma prospettate loro l'idea o l'eventualità di un loro trasferimento sotto la Jugoslavia, dove il popolo comanda, dove il capitalismo non resiste, dove fabbriche e aziende appartengono agli operai, dove ogni cittadino si nutre del più puro distillato della democrazia progressista, li vedrete da rossi diventare bianchi smorti, li udrete opporsi a tale prospettiva che considerano una iattura e in caso che tale minaccia si avverasse, prenderebbero le gambe in spalla per correre nella direzione opposta a quella dove impera il felice regime di Tito, cioè ancora, e sempre verso l'Italia. Che dopo tutto, assicura loro una vita umana, civile, a differenza di quella vigente là dove il popolo comanda all'insegna del comunismo. Una bella lezione, davvero, per i gonzi e un argomento di più per illustrare la miseria morale della masnada di agitatori slavocomunisti, che negli uffici di Trieste pretendono l'interprete.

Non diciamo cosa potrebbe capitare in zona «B» ad un nostro connazionale che girasse per i pubblici uffici, insistendo nel parlare l'italiano e pretendendo con arroganza l'intervento di un interprete. Ognuno che ci legge può immaginarsi.

## PER UNA SPESA COMPLESSIVA DI OLTRE 4 MILIARDI Il consuntivo edilizio dell'Opera esposto a Trieste al Ministro Togni

886 alloggi già assegnati e 512 attualmente in costruzione - Disposto lo stanziamento di ulteriori contributi per il completamento del programma

Al termine di un'intensa giornata, dedicata all'inaugurazione di importanti opere pubbliche ed a molteplici incontri con autorità ed esponenti del mondo economico triestino, domenica 29 novembre a sera, il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Giuseppe Togni ha ricevuto a Trieste in Prefettura i dirigenti dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. La Delegation, che era accompagnata dagli On. Sciolis e Bologna, era composta dal Consigliere d'Amministrazione Ing. Bartoli, dal Presidente della Delegation di Trieste On. Gigli, dal Segretario Generale dell'Opera, dal Direttore dei Servizi Tecnici dell'UNRRA-Casas Ing. Fascio, dal Direttore distrettuale dell'UNRRA-Casas arch. Mattiussi e dal Direttore della Delegation triestina dell'Opera Profughi. Presentando un album fotografico sull'attività edilizia svolta a Trieste dall'Opera Profughi, che si compendia in 886 alloggi costruiti ed assegnati ed in 512 alloggi in costruzione, per una spesa complessiva di L. 4 miliardi e 288 milioni, il Segretario Generale ha rivolto al Ministro Togni il seguente indirizzo, a nome del Presidente Naz. dott. Ricceri:

«Signor Ministro, nella Sua dimora triestina, la nostra presenza in tutte le regioni d'Italia per prendere diretta visione dei problemi che più interessano il Suo dicastero. Lei avrà inteso più volte parlare dei nostri profughi. Sono 250.000 italiani che, per non rinunciare ai più puri ideali di Fede e di Patria, hanno affrontato duri disagi e talvolta, ad età avanzata, hanno dovuto ripartire da zero per ricostruirsi una vita nel Paese. Ricorderà le accoglienze della nostra comunità di Brindisi; l'affettuoso saluto che accolse il Capo dello Stato alla borgata dei giuliani di Roma, e tante manifestazioni della nostra gente. Qui a Trieste il problema dei profughi si presenta in tutta la sua ampiezza e gravità. Ben 60.000 sono i fiumani, i dalmati, gli istriani, che hanno fissato la loro nuova residenza a Trieste. E' perciò che il Governo ha voluto, accanto al programma edilizio dell'Istituto Autonomo Case Popolari riservato ai triestini, l'azione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, riservata ai profughi, anche per quel particolare aspetto politico-nazionale che il problema degli esuli riveste in questa zona di confine. Oggi, su 15.000 profughi ancora nei campi, ben 11.000 sono a Trieste. Se i suoi molteplici impegni di Governo glielo avessero concesso, avremmo desiderato mostrarLe ciò che, grazie al cospicuo aiuto del Ministero dei Lavori Pubblici e del Commissariato Generale del Governo di Trieste, l'Opera ha potuto realizzare. Siamo certi, Signor Ministro, di avere operato nel quadro delle Sue direttive.

«I dal lato urbanistico e tecnico: ma il merito non è nostro, è dell'UNRRA-Casas, che ha curato la progettazione e la direzione dei lavori. Alcune visioni fotografiche tenteranno di colmare la mancata possibilità di un sopralluogo alle opere.

«II. Dal punto di vista sociale: perché prima ancora di risolvere il problema della casa, l'Opera ha risolto quello dei profughi, tant'è vero che oggi i profughi pagano regolarmente l'affitto con una morosità inferiore all'1%. Molti saranno in grado di affrontare il riscatto grazie all'importante legge da Lei voluta. Numerose le realizzazioni sociali inserite nei borghi residenziali: chiesette, scuole materne, ricreazioni e doposcuola.

«III. dal fattore tempo: perché i profughi nei campi non devono attendere più del necessario). In questi giorni le case finanziate sul bilancio 1958-59 sono arrivate al tetto; quelle sul bilancio 1959-60 sono state progettate ed entro il dicembre si conta di procedere all'appalto. Ciò è stato possibile per la comprensione del Commissario Generale del Governo dott. Palmatara e degli Organi Tecnici di Trieste.

«IV. Dall'impostazione finanziaria: mirante ad integrare i contributi dello Stato. Sul piano nazionale, grosso modo, dei 9 miliardi spesi, 1 miliardo e mezzo riguarda case di proprietà demaniale. Per i restanti 7 miliardi e mezzo, il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato sovvenzioni per 3 miliardi e mezzo e mutui garantiti dallo Stato per 2 miliardi. L'Opera ha trovato da banche e da privati altri 2 miliardi.

Questo il consuntivo. Il programma è di risolvere definitivamente, a quattordici anni dalla fine della guerra, questo problema che investe tanti aspetti politici, umani e sociali. Un esatto fabbisogno, senza gonfiamento di cifre, stabilisce che quando saranno stati ultimati tutti i programmi in atto, nonché trasformati in definitivi molti alloggi provvisori realizzati a Trieste, occorreranno ancora 3.300 alloggi, di cui 2.600 a Trieste. Par considerando che una parte dei profughi potrà andare a posto con i programmi normali, il fabbisogno è ancora rilevante. Al Parlamento è in discussione il disegno di legge sulla proroga dell'assistenza ai profughi. I nostri deputati on. Bologna e Sciolis (quest'ultimo relatore sulla legge), stanno cercando la possibilità di integrare il provvedimento anche per quanto riguarda la parte edilizia. Sarà l'ultimo sforzo per arrivare alla conclusione. Il provvedimento sarà quanto prima sottoposto all'esame di V. E. Noi continuiamo non solo nella Sua certa, affettuosa adesione, ma anche nel Suo autorevolissimo appoggio presso l'On. Ministro del Bilancio. Se gli sforzi congiunti del Governo e del Parlamento porteranno all'approvazione del disegno di legge, potremo festeggiare il Natale del 1961 con la chiusura definitiva dei campi di raccolta, che sono ormai for-

«se il solo triste ricordo rimastoci della guerra... Dopo aver esaminato con viva attenzione l'album fotografico, l'On. Togni ha avuto parole di compiacimento per l'attività svolta dall'Opera Profughi nel settore che più da vicino tocca la competenza del suo dicastero e, rilevando l'urgenza che i programmi edilizi in favore dei profughi rivestono, per i particolari bisogni cui sono chiamati a sovvenire, ha assicurato l'interessamento suo e del Ministero dei Lavori Pubblici ai disegni di legge, ora allo studio dei competenti uffici. Intanto, il Ministro Togni, dimostrando la sua sensibilità al problema dei profughi e la sua ferma intenzione di provvedere alla soluzione, ha disposto immediatamente l'assegnazione all'Opera Profughi di 500 milioni di lire nel quadro della legge 408, per la costruzione di 200 alloggi ed ha altresì disposto la concessione di un ulteriore contributo di 60 milioni, da destinarsi alla costruzione della sede definitiva del Preventorio «Venezia Giulia» di Sappada. Nel congratularsi, la delegazione ha espresso all'On. Togni la riconoscenza dell'Opera e di tutti i profughi per la generosità e la tempestività della nuova provvidenza che costituiranno un nuovo, importante passo avanti verso la soluzione del problema della casa per i profughi.

«Osserva in proposito il Messaggero Veneto in una nota triestina che adesso i titini di Lubiana s'illudono d'amore tutti. Invece di interterrisi tanto, il Dolo non farebbe meglio a sollecitare dai suoi padroni l'indennizzo spettante alle Cooperative per tutte le rivendite e i materiali predati, o requisiti, quindici anni fa in Istria, nelle isole, a Fiume. Sono molte decine di milioni che le Cooperative operanti attendono da oltre quattordici anni, a titolo di risarcimento beni abbandonati. L'amore alle Cooperative, nel 1945, i titini lo dimostrarono svaligiando le rivendite e i magazzini. Non era proprietà dei lavoratori, è rappresentativa della minoranza italiana e vale la pena di elençarli tanto per poter considerarsi meglio come benemeriti verso il regime titista oppressore dei loro connazionali e snazionalizzatore della loro italiana terra d'origine.

«La serie dei needocorati è aperta da Giovanni Veggian di Rovigno, cui fanno seguito, in bella e onorata schiera,

«Tommaso Dobrich di Pola, deputato al Parlamento federale, Antonio Gorian di Buie, deputato al Sabor della Croazia, Giusto Massarotto di Rovigno, vicepresidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, direttore dell'impresa «Bauxiti istriane», deputato al Sabor della Croazia, Iskra Milan di Rovigno, Ettore Battelli, redattore della sezione italiana di Radio Capodistria, Nello Biagini, impiegato presso la Raffineria di halta di Fiume, Giuseppe Gradolnik, presidente del comitato della Società artistico-culturale «Fratellanza» di Fiume, il prof. Corrado Iliasich, direttore del Ginnasio italiano e presidente del circolo italiano di cultura di Fiume, Giuseppe Chiurco, avvistista del circolo italiano di cultura di Pola, Giovanni Coglietta, direttore dell'impresa «Metal» di Fiume, Paolo Lettis, caporedattore della rivista «Pannonica» di Fiume, Fedora Martincich, direttrice della rivista per i ragazzi «Il Pioniere» di Fiume, Marcello Moscarda, presidente del Circolo italiano di cultura di Pola, Giacomo Raunich, cooperatore del quotidiano «La Voce del Popolo» di Fiume, Mario Vlasich, dirigente della mandolinistica della SACO «Fratellanza» di Fiume.

«Che Dio renda leggero il peso che rappresenta per la loro coscienza nazionale la decorazione ricevuta in premio dei meriti da essi acquistati verso l'oppressore dei loro connazionali.

«Insidiosi artfici Le sobilizzazioni jugoslave per le valli del Natisone ricordate dal Messaggero Veneto: «Non è il caso di insistere sul fatto che il «partiziano sloveno» delle Valli del Natisone era tutto di importazione dalla Slovenia. Nulla aveva di comune con le popolazioni del luogo, costrette col terrore ad assediare i comandanti jugoslavi, a loro volta dipendenti dal IX Corpus, il quale aspirava non a liberare l'Italia, ma a strappare all'Italia l'intera Venezia Giulia, comprese Trieste e Tarcento. La verità è che le popolazioni del Natisone, che hanno optato per l'Italia si sono sempre sentite italiane e comportate da italiane. Il disordine, la confusione, la provocazione, di dopo l'8 settembre 1943, sono state tutte opera di attivisti calati da oltre frontiera. In odio all'Italia.

«L'Italia, tre volte buona — dopo avere tirato in lungo, per anni, il processo contro i partigiani, accusati di tradimento e di reati comuni — con procedimento sommario li ha amnistiati. Ai titini, è noto, non piacevano i risultati loro. Preferivano le procedure sommarie: rastrellamento nelle case, legate le mani col filo spinato agli arrestati, loro avvio alle foibe. O come quella al manicomio di Lubiana del gennaio 1946, caricamento collettivo sugli autocarri di centinaia di arrestati, colpo alla nuca e scaricamento nella fossa comune. Queste erano le «amnistie» che piacevano ai Primorski. «Perciò, oggi il Primorski s'indigna contro la prassi tipicamente italiana delle amnistie e stabilisce che «la lotta prosegue!». Contro chi dice, ma si sottintende».

«Del resto gli slavi scrivono contro chi «non ha voluto riconoscere che gli abitanti della Slavia Veneta sono parte integrante del popolo slo-

## REPUBLICCA TITINA Uno slogan consunto valido alla rovescia

«Per la Giornata della Repubblica — Ordinanza del Comandante supremo delle Forze Armate. Belgrado, 27 — Il Comandante Supremo delle Forze Armate della RFPJ, maresciallo Josip Broz Tito, ha diramato in occasione della Festa della Repubblica la seguente ordinanza:

«In onore della Festa della Repubblica ordino che il 28 novembre siano sparate nella capitale della RFPJ, Belgrado, quindici salve con 24 pezzi di artiglieria, e nelle capitali delle Repubbliche popolari, Zagabria, Lubiana, Sarajevo, Skopje e Titograd, dieci salve con 12 pezzi di artiglieria.

«Morte al fascismo — Libertà ai popoli! Il Maresciallo di Jugoslavia Josip Broz Tito.

«Abbiamo riprodotto dal giornale jugoslavo di Fiume stampato in italiano il suddetto manifesto, non per far conoscere il numero delle cannonate con le quali si dà fragoroso e polveroso rilievo al festeggiamento della Repubblica federativa di Jugoslavia, ma per il motto finale che vi appare stampato e che rappresenta quanto di più grottesco e di più ipocrita può immaginarsi. A parte il fatto che a sentire invocar oggi, a quasi quindici anni dalla fine della guerra, morte al fascismo e libertà ai popoli, ha tutto il tono di una evocazione di spettri, visto e considerato che il fascismo, quantomeno dove sorse il suo ruolo politico, non esiste più come ideologia e come forza che potrebbero farne pensare alla resurrezione; a parte ciò, ripetiamo, va osservato che quel motto riprodotto sotto il manifesto a firma del maresciallo Josip Broz Tito, deve essere letto specialmente dai popoli jugoslavi come una sferzata sulle loro piaghe morali causate da un sistema di governo che al cospetto di quello fascista, ha al proprio attonito ben più grandi nefandezze per meritarci l'invocazione della sua morte. Infatti non ci vuol tanto per poter sostenere e dimostrare che quel ridicolo e pietoso motto è il meno rispondente e il meno adatto ai robbanti manifesti firmati dal dittatore balcanico, dal momento che alla morte del fascismo non corrisponde la libertà per i popoli jugoslavi; che anzi dopo i quindici anni di esperienza comunista essi giungono sulle proprie disgrazie e su tutti i mali di cui sono afflitti per essere caduti sotto un regime che al fascismo potrebbe dare scuola in fatto di governo liberticida, oppressivo, poliziesco e sfruttatore. Se ne avessero la forza e la voglia, i popoli jugoslavi rideranno di quel motto ironico e cinico insistente tuttora lasciato dal dittatore balcanico, ma voglia di ridere purtroppo non ne hanno, in quanto a smorzargliela provvede la realtà della esistenza alla quale sono condannati. Altroché libertà ai popoli, semmai nel caso del regime comunista di Tito, come del resto per tutti i regimi del genere, quello sloveno andrebbe invertito, e quindi apparirebbe più appropriato se sotto quel manifesto fosse scritto libertà al fascismo e morte ai popoli intesi come uomini liberi.

«Benemeriti! Nella ricorrenza della festa della Repubblica jugoslava, Tito ha rovesciato in giro diverse migliaia di onorificenze ad altrettanti benemeriti cittadini. Fra i decorati figurano diversi campioni assurti a esponenti e rappresentanti della minoranza italiana e vale la pena di elençarli tanto per poter considerarsi meglio come benemeriti verso il regime titista oppressore dei loro connazionali e snazionalizzatore della loro italiana terra d'origine.

## Il Sottosegretario Russo alla «Filologica», a Gorizia



Nel quarantesimo anniversario della sua fondazione, la Società Filologica Friulana ha tenuto il suo annuale congresso a Gorizia incontrando la più cordiale ospitalità da parte del Comune che per l'occasione aveva stampato un elegante fascicolo; ai lavori del congresso, nel corso del quale il senatore Tessitori ha svolto una acuta relazione, centrata su temi di fondamentale interesse storico e culturale in relazione alle finalità del sodalizio, ha partecipato pure il Sottosegretario agli Interni On. Carlo Russo, in visita a Gorizia per l'esame, per incarico del Presidente del consiglio On. Segni, di vari aspetti della situazione locale. L'on. Russo, nel corso di un suo chiaro intervento, ha delineato, con proprietà e precisione di concetti, l'importanza di quelle società culturali che, come la Filologica Friulana, tengono vivo il patrimonio d'una tradizione e d'una civiltà che costituisce il tessuto connettivo della più vasta cultura nazionale. L'on. Russo, che è stato sempre particolarmente vicino ai problemi degli esuli, ha recato al congresso goriziano della Filologica una nota di significativo rilievo che è stata vivamente apprezzata nella più larga visione dei compiti che alla cultura si pongono nelle zone di confine.

Edito dal M.I.R. e dal nostro giornale è pronto il

## CALENDARIO DELL'ESULE 1960

dodicesimo della serie destinata a portare per tutto l'anno nelle case dei giuliano-dalmati il ricordo vivo delle terre abbandonate.

Anche questa edizione, di sei fogli con copertina, verrà inviata, a quanti ce ne faranno richiesta direttamente, al prezzo di L. 300.

## CON LA SOLITA FAZIOSITA'

## L'interessamento di Lubiana sui problemi della vita triestina

Anche sulle cooperative operale la stampa titina trova da ridire

Decisamente il quotidiano jugoslavo Dolo di Lubiana, di cui ci siamo ripetutamente occupati, si è messo sulla via di dedicare le sue attenzioni ed il suo spazio a Trieste e ad ogni problema triestino che possa dargli pretesto per sfavare la sua bile antitaliana. L'ultimo in ordine cronologico è il caso delle Cooperative Operale, per le quali trova da dire e criticare anche dopo le recenti elezioni per la nomina del rispettivo Consiglio di Amministrazione.

«Secondo la rancochia lubianese, ad ontà della nomina di tale Consiglio, i soci cooperativi non avrebbero in la sede alcuna voce in capitolo e anche di questo la colpa sarebbe, ovviamente, del rappresentante locale del Governo italiano.

«Immaginate se proprio da Lubiana e da un giornale che rappresenta e serve quel regime che della democrazia e della libertà dei cittadini ha fatto strame, possano essere impartite lezioni di tal genere. Tanto più fuori posto e inadatte a bocche simili, in quanto la storia riferita alle Cooperative offre argomenti per smascherare ciò che il Dolo si prefigge coi suoi miserabili espedienti propagandistici, sia pure camuffati sotto apparenti notizie di cronaca. Infatti rifacendosi alla storia passata delle Cooperative Operale di Trieste, l'Istria e il Friuli, torniamo innanzitutto opportuno ricordare che allorché, all'inizio del secolo, vennero fondate, i peggiori nemici si rivelarono fra gli sloveni, giacché erano proprio gli sloveni che allora monopolizzavano il commercio degli alimentari. I proprietari di negozi — le cosiddette «botteghe magnanive» — erano per l'80 per cento sloveni, e si può capire come l'azione calmieratrice delle Cooperative li disturbasse. Primo, secondo, l'enorme sviluppo nelle vendite, durante la guerra 1914-18, alle Cooperative era determinato dal fatto che i viveri tesserati erano affidati ad esse. Cessato il tesseramento, tutte le rivendite si videro ridotte enormemente lo smercio dei generi.

«Subentrò una crisi che fu sanata — nel 1921, e non c'era quindi ancora il fascismo — proprio dal Governo italiano che, attraverso l'Istituto nazionale di Credito per le Cooperative, concesse parecchi milioni di crediti. Senza quei milioni del Governo, le Cooperative operale sarebbero fallite.

«Osserva in proposito il Messaggero Veneto in una nota triestina che adesso i titini di Lubiana s'illudono d'amore tutti. Invece di interterrisi tanto, il Dolo non farebbe meglio a sollecitare dai suoi padroni l'indennizzo spettante alle Cooperative per tutte le rivendite e i materiali predati, o requisiti, quindici anni fa in Istria, nelle isole, a Fiume. Sono molte decine di milioni che le Cooperative operanti attendono da oltre quattordici anni, a titolo di risarcimento beni abbandonati. L'amore alle Cooperative, nel 1945, i titini lo dimostrarono svaligiando le rivendite e i magazzini. Non era proprietà dei lavoratori, è rappresentativa della minoranza italiana e vale la pena di elençarli tanto per poter considerarsi meglio come benemeriti verso il regime titista oppressore dei loro connazionali e snazionalizzatore della loro italiana terra d'origine.

«La serie dei needocorati è aperta da Giovanni Veggian di Rovigno, cui fanno seguito, in bella e onorata schiera,

## 7 giri del mondo 7

### Insidiosi artfici

«Le sobilizzazioni jugoslave per le valli del Natisone ricordate dal Messaggero Veneto: «Non è il caso di insistere sul fatto che il «partiziano sloveno» delle Valli del Natisone era tutto di importazione dalla Slovenia. Nulla aveva di comune con le popolazioni del luogo, costrette col terrore ad assediare i comandanti jugoslavi, a loro volta dipendenti dal IX Corpus, il quale aspirava non a liberare l'Italia, ma a strappare all'Italia l'intera Venezia Giulia, comprese Trieste e Tarcento. La verità è che le popolazioni del Natisone, che hanno optato per l'Italia si sono sempre sentite italiane e comportate da italiane. Il disordine, la confusione, la provocazione, di dopo l'8 settembre 1943, sono state tutte opera di attivisti calati da oltre frontiera. In odio all'Italia.

«L'Italia, tre volte buona — dopo avere tirato in lungo, per anni, il processo contro i partigiani, accusati di tradimento e di reati comuni — con procedimento sommario li ha amnistiati. Ai titini, è noto, non piacevano i risultati loro. Preferivano le procedure sommarie: rastrellamento nelle case, legate le mani col filo spinato agli arrestati, loro avvio alle foibe. O come quella al manicomio di Lubiana del gennaio 1946, caricamento collettivo sugli autocarri di centinaia di arrestati, colpo alla nuca e scaricamento nella fossa comune. Queste erano le «amnistie» che piacevano ai Primorski. «Perciò, oggi il Primorski s'indigna contro la prassi tipicamente italiana delle amnistie e stabilisce che «la lotta prosegue!». Contro chi dice, ma si sottintende».

### Genesi del bilinguismo

Tutti ricordano la clamorosa sconfessione decretata dai Cominform nel 1948. Stalin aveva bollato Tito col titolo di traditore e di nazionalista. E allora ecco le masse coscienti scatenarsi contro Tito, e coprirlo di ingiurie, e plotoni di «proletariato coscientizzato» da «porchi de sc'ionvi» i compagni di ieri l'altro.

### Significato d'un contordine

Come abbiamo già scritto, Belgrado ha rinunciato alla decisione che era stata fatta apparire irrevocabile, rinunciando al trasferimento della manifestazione cinematografica a Bled per conservarla a Pola, dove all'Arena aveva avuto alcuni anni orsono il battesimo. Comunque, trascurando la parte di natura cronachistica di questo episodio, ciò che va invece rilevato è il suo significato indicativo.

## CHI LOSA?

Soluzione del quiz n. 36: (In quale anno e da chi fu donata la lampada che Pinquente custodisce nella sua chiesa parrocchiale?).

Nel 1652 da Marco Antonio Grimani. Hanno risposto esattamente: Giuseppe Colucci (S. Agnello di Sorrento), Pietro Franolich (Padova), Pasquale Bosazzi (Novara), Antonia Biasi (Padova), Giorgio Marchesi (Oderzo), i quali verranno premiati con la riproduzione di una veduta di Capodistria.



— Non si può negare che da quindici anni a questa parte ha fatto di tutto per venirci incontro... (Da «La Cittadella»)

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## VISITA A MILANO DI LIBERO SAURO

Incontri col Prefetto, col vice-sindaco e con gli esponenti del Comitato per l'esame della situazione locale - Trattenimento al Circolo giuliano-dalmata

Milano, dicembre 1959. Libero Sauro, Presidente nazionale dell'ANVGD, è stato per tre giorni gradito ospite di Milano, dove ha trovato le più cordiali accoglienze da parte delle autorità cittadine e della numerosa collettività giuliano-dalmata. Nella mattinata del 27 novembre Sauro ha reso visita di omaggio al Prefetto dott. Vicari. Nel corso del cordiale colloquio — al quale erano presenti anche il consigliere nazionale della Associazione comm. Venuti, il presidente del Comitato di Milano cav. Lussi e l'avv. Fosco — il presidente nazionale ha esposto i problemi relativi alla sistemazione dei profughi nella provincia di Milano, ringraziando il Prefetto per il benevolo appoggio e la comprensione dimostrata in ogni occasione.

Successivamente Sauro è stato ricevuto — in assenza del Sindaco dott. Ferrari — dal Vice-sindaco ing. Giambelli, al quale ha espresso i più vivi ringraziamenti per il prezioso aiuto prestato dal Comune di Milano ai profughi, ricordando il dono di alcune aeree per la realizzazione dei piani alloggiativi.

Sauro ha voluto visitare l'edificio della Cooperativa Edilizia Giuliano-Dalmata «Milano» in via degli Astri, dove trovano alloggio ben settantadue famiglie di profughi, ringraziando il presidente del consiglio di Amministrazione, ha potuto rendersi conto dello sviluppo delle iniziative edilizie in favore dei profughi. Il Presidente del Comitato ha poi illustrato anche le altre iniziative in corso per la realizzazione di due edifici in Via Zandri ed in Via Terzi.

Sabato pomeriggio Sauro ha visitato il sede del Comitato in Via Rugabella, compiacendosi per la perfetta organizzazione degli uffici e rendendosi conto di tutto il lavoro svolto, specialmente nel campo del collocamento. Successivamente Sauro ha presieduto una seduta dell'esecutivo del Comitato, alla presenza dei Consiglieri dell'Associazione comm. Venuti e dott. de Vidovich. Il presidente del Comitato di Milano ha fatto una dettagliata relazione di tutta l'attività svolta soffermandosi sui problemi del collocamento, dell'assistenza, dell'alloggio, del tesseramento. Sauro ha preso atto della relazione elogiando i dirigenti del Comitato di Milano che hanno saputo imprimere alla loro organizzazione un così notevole impulso.

Sauro si è quindi recato nella palestra sportiva di Via S. Orsola per assistere alla premiazione della squadra atletica femminile della Società Sportiva «Julia Dalmatica» del Gruppo Giovanile Adriatico. Nella serata di sabato Sauro ha partecipato ad un trattamento presso il Circolo Giuliano-Dalmata di Corso Montefiore intrattenendosi a lungo con i dirigenti del Circolo stesso.

Domenica mattina, 29 novembre, il Presidente nazionale, accompagnato dai dirigenti del Comitato di Milano con il Presidente Lussi, il Consigliere nazionale dell'Associazione comm. Venuti, ha reso omaggio al Monumento ai Caduti in S. Ambrogio, deponendo una corona di alloro sull'arco dedicato alla Venezia Giulia, che reca i bassorilievi di Trieste, Gorizia e delle terre irredente dell'Adriatico. Successivamente il Presidente Sauro ha visitato

il Museo della Marina in Piazza S. Vittore soffermandosi particolarmente nella sala dei cimeli che ricordano il valore dei marinai nella guerra di redenzione. Egli ha partecipato quindi ad un ricevimento in suo onore organizzato dal Comitato Giuliano-Dalmata. Il presidente del Comitato cav. Lussi gli ha presentato tutti i Dirigenti delle varie organizzazioni, che dedicano tanta parte delle loro attività in favore dei profughi giuliani, porgendogli il saluto della collettività giuliano-dalmata milanese. Sauro ha risposto al saluto compiacendosi della attività svolta dal Comitato

## Tra i giovani sportivi della Julia-Dalmatica

Premiazione delle atlete che hanno vinto il titolo lombardo ai campionati juniores

Tra le numerose manifestazioni indette in occasione della visita alla colonia giuliano-dalmata a Milano del Presidente dell'ANVGD Libero Sauro, nelle giornate del 28 e 29 nov., figura anche la visita alle atlete della «Julia Dalmatica». Tale visita è stata compiuta nel tardo pomeriggio di sabato durante il normale svolgimento della preparazione in palestra. Accompagnato dal Presidente del Comitato di Milano cav. Giorgio Lussi e dai componenti l'Esecutivo locale avv. Fosco, avv. Rocco, comm. Venuti, Fabiani, dr. Godeas, dr. Damiani, l'ospite è stato accolto dalle atlete schierate sull'attenti, da una semplice ma spontanea manifestazione di simpatia. Ai nomi delle tre atlete irredente — Fiume, Pola e Zara — formulati a voce ferma dall'allenatore Italo Corsi, per tre volte ha fatto presente la voce di tutte: Presente! Presente! Presente!

Sauro ha quindi voluto conoscere le atlete una per una (ben 34 schierate sull'attenti, mentre ai margini erano presenti altre sette che per motivi di lavoro hanno dovuto abbandonare l'attività ma tuttavia legate alla società), chiedendo loro la città di provenienza: si sono così sentiti pronunziare, in parte con un po' di emozione, i nomi cari di Fiume, Pola, Zara, Buie, Grisignana, Rovigno, Albona ed accanto ad essi anche i nomi di altre città, di tutta Italia, da chi è nato in esilio e da chi, per simpatia, si è affacciata alla nostra Società.

E' seguito un breve discorso del Presidente, tendente ad encomiare l'opera svolta e per raccomandare alle ragazze di rimanere unite e portare sempre nel cuore il ricordo della Patria abbandonata. Dopo queste brevi, applauditissime parole, si sono svolte alcune premiazioni; Sauro ha così potuto consegnare due targhette della F.I.D.A.L. (Federazione Italiana di Atletica Leggera) alle atlete Lucia Turchetto e Milvia Foschiatti che hanno conseguito il titolo di campionesse lombarde juniores, rispettivamente nei metri 200 piani e nel salto in alto. Alla stessa Lucia Turchetto spettava poi un ricco dono, offerto dal

Giuliano, dal Circolo giuliano-dalmata, dalle varie Cooperative edili e dalle organizzazioni sportive, ricordando in modo particolare l'attività del Patronato Milanese per l'assistenza ai profughi. Era i presenti abbiamo notato il dr. Fulvio Braeco, Presidente del Circolo, Conte Borromeo d'Adda, Presidente del Patronato Milanese, Antonio Cepich membro dell'Esecutivo nazionale, l'Esecutivo del Comitato di Milano al completo, i Consiglieri di amministrazione della Cooperativa «Giuliano-Dalmata Milano» e «Adriatica», nonché i Dirigenti della Società Sportiva «Julia Dalmatica».

## Tra i giovani sportivi della Julia-Dalmatica

Premiazione delle atlete che hanno vinto il titolo lombardo ai campionati juniores

Comitato di Milano, tendente a premiare il miglior risultato tecnico della stagione 1959 ed insieme la volontà e la passione dimostrate sempre dall'atleta. Ultima premiazione, da parte della Società, riservata al bravo allenatore Italo Corsi che da tre anni, generosamente e disinteressatamente, cura tale sezione atletica e che da niente ha saputo creare un piccolo vivaio che ha già dato parecchie soddisfazioni in campo juniores al termine della trascorsa stagione agonistica. Gli ospiti, dopo aver assistito ad un breve saggio di normale preparazione, si sono accomiati tra i più vivi applausi delle atlete e dei dirigenti, congratulandosi con il direttore sportivo Aldo Lucertoni per la brillante realizzazione che non va elogiata solo dal puro lato sportivo, ma quale strumento di riunione e di propaganda per le nuove generazioni.

In precedenza presso la sede del Comitato, il direttore sportivo Aldo Lucertoni ha avuto l'occasione di illustrare l'attività svolta e trattare con il Presidente Sauro il problema più assillante per la Società, quello finanziario, dato il notevole sviluppo assunto, ottenendo favorevoli assicurazioni per la continuazione dell'attività.

Al termine di questa manifestazione piace sottolineare che la nostra Società, sempre al punto di essere sciolta durante la scorsa stagione per mancanza di fondi, a forza di sacrifici anche personali, tiene duro e, grazie alla propaggine svolta in questi ultimi tempi, ha potuto raddoppiare il numero dei propri elementi.

Loretta Rizzo

UN VOLUMETTO DI DE MAINERI

### "QUARANTESIMO ANNUALE"

Con i tipi della tip. V. Cecarelli di Roma, è uscito «Quarantesimo Annuale», pubblicazione del dott. Arturo de Maineri, Vicepresidente Nazionale dell'ANVGD. Nel volumetto, edito in elegante e moderna veste tipografica, sotto il patrocinio dell'A.N.V.G.D. e a cura della Lega Fiumana, è riprodotto un discorso pronunciato dal dott. de Maineri, già Podestà di Fiume, a Udine e Gorizia in occasione delle celebrazioni del Quarantesimo annuale delle dichiarazioni del 18 ottobre 1918 al Parlamento ungherese e del plebiscito di Fiume del 30 ottobre 1918.

### Libri per i giovani

G. Cipollone, direttore del Centro Editoriale Nazionale, per espresse desiderio dell'Editore Carlacci, ha inviato, in omaggio, all'ANVGD perché siano destinate alla Biblioteca per i giovani» due pregevoli opere: «Itala Gentes di Primo Siena e «Fiamme ad Oriente» di Ugo Dadone.

### Intervento dell'A.N.V.G.D.

Il dott. Carlo Stupar, segretario nazionale dell'ANVGD, ha avuto vari colloqui con il dott. Cozzolino dell'Ispettorato Generale Servizi Speciali del Ministero del Tesoro in merito alla sistemazione, nell'ambito della legge n. 44 del 1955, degli ex dipendenti della Cassa di Risparmio di Fiume, Pola e Zara.

## Il Circolo dell'Unione degli Istriani

Il testo della conversazione radiofonica per i giuliani dell'avv. Lino Sardus Albertini

L'apertura del nuovo Circolo dell'Unione degli Istriani rientra nell'ambito dell'attuazione di uno dei primari compiti di essa Unione e cioè quello di compiere ogni sforzo per mantenere fra gli appartenenti la collettività istriana, tutti esuli, quei legami che valgono a conservare il comune patrimonio spirituale, retaggio di tanti secoli di civiltà cristiana, veneta, italiana. Il neo costituito Circolo ha pertanto lo scopo di essere un luogo di incontro fra gli istriani, nel quale specie i giovani, possano accostarsi fra di loro come appartenenti alla stessa collettività e possano prendere coscienza e conoscenza del patrimonio spirituale della loro terra che, molto spesso, non hanno nemmeno conosciuto o non ricordano data la giovane età in cui la hanno dovuta abbandonare.

Per tale ragione il Circolo cercherà di costituire una biblioteca specializzata su cose istriane, nella quale, chi lo desidera, possa ritrovare il vero volto della Terra di origine propria e dei propri avi e cercherà pure di mettere a disposizione degli ospiti la stampa specializzata che più direttamente si occupa dei problemi istriani. Siccome l'Unione degli Istriani non ha propri mezzi ma vive solo dell'aiuto dei propri soci e simpatizzanti ha bisogno per tale importante opera più che mai di un particolare collaborazione ed aiuto di tutti gli amici della sua Causa. Il Circolo sarà inoltre la sede nella quale l'Unione degli Istriani e le Famiglie ed Associazioni che di essa fanno parte intendono svolgere un'attività culturale normale con conferenze, convegni di studio, proiezioni relative alle città istriane ed altre attività di interesse collegato, sempre per approfondire e diffondere fra i soci ed amici la conoscenza del patrimonio spirituale della collettività che essi rappresentano.

Il Circolo è inoltre collegato con gli uffici dove l'Unione degli Istriani e le Famiglie ed Associazioni che di essa aderenti, hanno istituito la nuova sede. Essi Cerchio pertanto corrispondono anche alla necessità, sempre più impellente, derivante dalla attività in continuo progresso ed aumento di essa Unione e delle Famiglie ad essa aderenti, di disporre di ambienti più vasti e numerosi dato che la sede di Via Giustiniana N. 3, inaugurata solo un anno fa, era ormai divenuta troppo piccola. Costituisce anzi motivo di particolare soddisfazione la contestazione del fatto che l'attività dell'Unione degli Istriani pur avendo la sua ragione d'essere solo nella convinzione dell'adempimento ad un dovere morale verso i propri avi e verso i propri discendenti e pur essendo priva nel modo più assoluto di qualsiasi compenso che non sia la soddisfazione del dovere compiuto, abbia assunto un ritmo di tale continuo crescente sviluppo per cui in tre anni è questa già la terza volta in cui si rende necessario di fare ricorso ad una sede più ampia, essendo la precedente divenuta troppo ristretta di fronte alle aumentate esigenze, il che è motivo di gran conforto e fiducia nei valori spirituali che non tramontano e mai tramonteranno.

Assemblea a Trieste del Comitato Femminile

Domenica mattina nella sede sociale si è svolta l'Assemblea ordinaria annuale del Comitato Femminile del Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. di Trieste. Ha porto il saluto alle numerose signore intervenute il Presidente Provinciale dott. Antonio Della Santa che ha ricordato le alte e nobili finalità che la donna può svolgere nel mondo degli esuli e la necessità che anche essa partecipi in questo momento particolarmente delicato alla strenua difesa degli interessi nazionali della gente adriatica. Quindi la dottoressa Silvia Stefani, Vicepresidente del Comitato Femminile, ha svolto la relazione morale sull'attività svolta durante l'anno e che ha avuto la sua principale espressione nella distribuzione d'indumenti e di viveri gentilmente forniti dalla locale Missione Cattolica Americana per i profughi fuori campo. Sono avvenute quindi le elezioni con scheda segreta per le nuove cariche del Comitato con i seguenti risultati: Maria Rovatti, presidente; dott. Silvia Stefani, vice-presidente; e prof. Nerina Fersini, segretario-tesoriere.

## LE BAMBINE DEI COLLEGI ALLA FESTA DEGLI ALBERI

Alla manifestazione svoltasi a Roma il ministro Rumor ha ascoltato con commozione i canti delle piccole esuli

Particolare valore ha assunto quest'anno, per le bambine degli Istituti Marcella ed Oscar Sinigaglia di Roma la celebrazione della festa degli alberi. Esse non sono state, un po', le protagoniste fra i circa cinquemila alunni di tutte le scuole romane che vi hanno partecipato. La Festa degli Alberi, infatti, si è svolta quest'anno nella giornata di sabato 21 scorso proprio davanti alla «Casa delle Bambine», al latr della via Laurentina e nei pressi della stazione terminale della Metropolitana. Le duecentocinquante bambine degli Istituti Sinigaglia di Roma hanno avuto il compito di eseguire i cori durante lo svolgimento della manifestazione. Dirette dal Maestro Renato Salvioni esse hanno eseguito, all'inizio della cerimonia l'inno nazionale; quindi il rappresentante del Sindaco, Assessore Gerardo Agostini, ha recato il saluto dell'amministrazione comunale e il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor ha consegnato i premi

per i migliori temi a carattere silvano ed ha pronunciato un discorso. E' seguita quindi la messa a dimora delle piantine, salutate dal canto delle nostre bambine che hanno eseguito l'«Inno alle piante» e la «Canzone del forestale». Successivamente Mons. Pintonnello ha benedetto le piante, e lo stesso Ministro Rumor ha messo a dimora un arboscello appositamente trasportato da un ciclottero del Corpo Forestale. Mentre le piccole dei Collegi giuliani eseguivano i loro cori, il Ministro Rumor si è avvicinato ad esse per ascoltarle da vicino e, cessato il canto, ha rivolto loro un particolare saluto. Oltre alle autorità civili, religiose e scolastiche, erano nella tribuna delle autorità la Signora Marcella Sinigaglia e il Vice Presidente dell'Opera, Tommaso Ciampini.

In precedenza era stato spiegato alle allieve il significato della festa che si deve ad un illustre statista italiano: Guido Baccelli (1831-1916). Già universalmente conosciuto come illustre clinico e scienziato, egli si acquistò grandi benemeritenze anche nel campo agricolo e forestale con i suoi progetti per la bonifica dell'Agro Romano, con l'insegnamento pratico di agricoltura e albericoltura nelle scuole e con la istituzione della Festa degli Alberi. Era un appassionato per la natura e soprattutto per i boschi; le sue relazioni ministeriali, le sue relazioni parlamentari che pur dovevano essere redatte in uno stile burocratico e di prescrizione, rivelavano tuttavia il caldo sentimento che egli nutriva per l'albero e il bosco. Il Baccelli volle includere la Festa degli Alberi nel programma di educazione popolare, da lui stesso enunciato quando ricopriva la carica di Ministro della P. I., con circolari del 20 luglio e del 12 settembre 1898 e specialmente con le istruzioni e i programmi approvati con R. D. 10 aprile 1899, con cui venne introdotto l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari.

Il ministro dell'Agricoltura on. Rumor tra le giovani giuliano-dalmate dei collegi di Roma che cantano motivi della loro terra durante lo svolgimento della Festa degli alberi. L'on. Rumor segue con sincera simpatia e calorosa solidarietà l'opera degli esuli e nell'ambito del suo Ministero ha recato validi contributi alla sistemazione degli agricoltori istriani. Con particolare sensibilità egli guarda ai problemi delle zone di confine che, in occasione d'una sua visita a Gorizia, definì «zone di paragono» per la dimostrazione, verso il vicino mondo in cui vivono altri sistemi, che la libertà è l'elemento insostituibile d'ogni reale progresso sociale nel rispetto dei diritti essenziali degli individui e della collettività.

per i migliori temi a carattere silvano ed ha pronunciato un discorso. E' seguita quindi la messa a dimora delle piantine, salutate dal canto delle nostre bambine che hanno eseguito l'«Inno alle piante» e la «Canzone del forestale». Successivamente Mons. Pintonnello ha benedetto le piante, e lo stesso Ministro Rumor ha messo a dimora un arboscello appositamente trasportato da un ciclottero del Corpo Forestale. Mentre le piccole dei Collegi giuliani eseguivano i loro cori, il Ministro Rumor si è avvicinato ad esse per ascoltarle da vicino e, cessato il canto, ha rivolto loro un particolare saluto. Oltre alle autorità civili, religiose e scolastiche, erano nella tribuna delle autorità la Signora Marcella Sinigaglia e il Vice Presidente dell'Opera, Tommaso Ciampini.

In precedenza era stato spiegato alle allieve il significato della festa che si deve ad un illustre statista italiano: Guido Baccelli (1831-1916). Già universalmente conosciuto come illustre clinico e scienziato, egli si acquistò grandi benemeritenze anche nel campo agricolo e forestale con i suoi progetti per la bonifica dell'Agro Romano, con l'insegnamento pratico di agricoltura e albericoltura nelle scuole e con la istituzione della Festa degli Alberi. Era un appassionato per la natura e soprattutto per i boschi; le sue relazioni ministeriali, le sue relazioni parlamentari che pur dovevano essere redatte in uno stile burocratico e di prescrizione, rivelavano tuttavia il caldo sentimento che egli nutriva per l'albero e il bosco. Il Baccelli volle includere la Festa degli Alberi nel programma di educazione popolare, da lui stesso enunciato quando ricopriva la carica di Ministro della P. I., con circolari del 20 luglio e del 12 settembre 1898 e specialmente con le istruzioni e i programmi approvati con R. D. 10 aprile 1899, con cui venne introdotto l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari.

Il ministro dell'Agricoltura on. Rumor tra le giovani giuliano-dalmate dei collegi di Roma che cantano motivi della loro terra durante lo svolgimento della Festa degli alberi. L'on. Rumor segue con sincera simpatia e calorosa solidarietà l'opera degli esuli e nell'ambito del suo Ministero ha recato validi contributi alla sistemazione degli agricoltori istriani. Con particolare sensibilità egli guarda ai problemi delle zone di confine che, in occasione d'una sua visita a Gorizia, definì «zone di paragono» per la dimostrazione, verso il vicino mondo in cui vivono altri sistemi, che la libertà è l'elemento insostituibile d'ogni reale progresso sociale nel rispetto dei diritti essenziali degli individui e della collettività.

Il ministro dell'Agricoltura on. Rumor tra le giovani giuliano-dalmate dei collegi di Roma che cantano motivi della loro terra durante lo svolgimento della Festa degli alberi. L'on. Rumor segue con sincera simpatia e calorosa solidarietà l'opera degli esuli e nell'ambito del suo Ministero ha recato validi contributi alla sistemazione degli agricoltori istriani. Con particolare sensibilità egli guarda ai problemi delle zone di confine che, in occasione d'una sua visita a Gorizia, definì «zone di paragono» per la dimostrazione, verso il vicino mondo in cui vivono altri sistemi, che la libertà è l'elemento insostituibile d'ogni reale progresso sociale nel rispetto dei diritti essenziali degli individui e della collettività.

per i migliori temi a carattere silvano ed ha pronunciato un discorso. E' seguita quindi la messa a dimora delle piantine, salutate dal canto delle nostre bambine che hanno eseguito l'«Inno alle piante» e la «Canzone del forestale». Successivamente Mons. Pintonnello ha benedetto le piante, e lo stesso Ministro Rumor ha messo a dimora un arboscello appositamente trasportato da un ciclottero del Corpo Forestale. Mentre le piccole dei Collegi giuliani eseguivano i loro cori, il Ministro Rumor si è avvicinato ad esse per ascoltarle da vicino e, cessato il canto, ha rivolto loro un particolare saluto. Oltre alle autorità civili, religiose e scolastiche, erano nella tribuna delle autorità la Signora Marcella Sinigaglia e il Vice Presidente dell'Opera, Tommaso Ciampini.

In precedenza era stato spiegato alle allieve il significato della festa che si deve ad un illustre statista italiano: Guido Baccelli (1831-1916). Già universalmente conosciuto come illustre clinico e scienziato, egli si acquistò grandi benemeritenze anche nel campo agricolo e forestale con i suoi progetti per la bonifica dell'Agro Romano, con l'insegnamento pratico di agricoltura e albericoltura nelle scuole e con la istituzione della Festa degli Alberi. Era un appassionato per la natura e soprattutto per i boschi; le sue relazioni ministeriali, le sue relazioni parlamentari che pur dovevano essere redatte in uno stile burocratico e di prescrizione, rivelavano tuttavia il caldo sentimento che egli nutriva per l'albero e il bosco. Il Baccelli volle includere la Festa degli Alberi nel programma di educazione popolare, da lui stesso enunciato quando ricopriva la carica di Ministro della P. I., con circolari del 20 luglio e del 12 settembre 1898 e specialmente con le istruzioni e i programmi approvati con R. D. 10 aprile 1899, con cui venne introdotto l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari.

Il ministro dell'Agricoltura on. Rumor tra le giovani giuliano-dalmate dei collegi di Roma che cantano motivi della loro terra durante lo svolgimento della Festa degli alberi. L'on. Rumor segue con sincera simpatia e calorosa solidarietà l'opera degli esuli e nell'ambito del suo Ministero ha recato validi contributi alla sistemazione degli agricoltori istriani. Con particolare sensibilità egli guarda ai problemi delle zone di confine che, in occasione d'una sua visita a Gorizia, definì «zone di paragono» per la dimostrazione, verso il vicino mondo in cui vivono altri sistemi, che la libertà è l'elemento insostituibile d'ogni reale progresso sociale nel rispetto dei diritti essenziali degli individui e della collettività.

Il ministro dell'Agricoltura on. Rumor tra le giovani giuliano-dalmate dei collegi di Roma che cantano motivi della loro terra durante lo svolgimento della Festa degli alberi. L'on. Rumor segue con sincera simpatia e calorosa solidarietà l'opera degli esuli e nell'ambito del suo Ministero ha recato validi contributi alla sistemazione degli agricoltori istriani. Con particolare sensibilità egli guarda ai problemi delle zone di confine che, in occasione d'una sua visita a Gorizia, definì «zone di paragono» per la dimostrazione, verso il vicino mondo in cui vivono altri sistemi, che la libertà è l'elemento insostituibile d'ogni reale progresso sociale nel rispetto dei diritti essenziali degli individui e della collettività.

## VETRINETTA NUZIALE

Lise - Cruz de Andrés a Lérída



A Lérída si sono uniti in matrimonio il tre ottobre scorso Francesco Lise, profugo da Laurana, e Maria Cruz de Andrés

## È STATO INAUGURATO A ROMA IL CIRCOLO GIULIANO-DALMATA

Nella Borgata degli esuli in via Laurentina

Alla Borgata Giuliana in Via Laurentina, a Roma, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede del «Circolo Giuliano-Dalmata», che ha fini ricreative e culturali. Alla manifestazione erano presenti il senatore Tacconi, il Presidente Nazionale dell'A.N.V.G.D. Libero Sauro, i consiglieri nazionali dott. Manlio Cacci e dott. Vincenzo Brazzoduro, il segretario nazionale dott. Carlo Stupar, l'avv. Giuseppe Ziliotto, il Presidente del Comitato Provinciale di Roma avv. Vinicio Visentini con i componenti il comitato Giuseppe Lenarduzzi, comm. Mirola Salomoni, il segretario del Comitato Luigi Venturini, il collega Fausto Vardabasso e, ancora, l'avv. Crechich, il maestro Fabretto, l'ing. Suppan, Perich, Rocchi, Marchionni, Sponza, Superina, Riccio, Menesini, fratelli Lang ed altri di cui si sfugge il nome.

Inoltre, un gran numero di signore, signorine e un folto gruppo di giovani. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente del Comitato di Roma avv. Visentini e dalla sua gentile signora Anita, coadiuvati da Lenarduzzi e Venturini. Dopo la benedizione impartita ai locali, l'avv. Visentini ha pronunciato brevi parole di saluto ai presenti ed ha illustrato gli sforzi fatti affinché il Circolo Giuliano-Dalmata potesse essere costituito e, finalmente, inaugurato. Ha poi parlato Libero Sauro, il quale ha voluto porgere il saluto inaugurale dell'Associazione, alla bella iniziativa e ha rivolto un plauso all'avv. Visentini e ai suoi collaboratori per la felice realizzazione del Circolo. Nobili e

### Nozze Maresca-Colucci

Nella francescana chiesetta dei Cappuccini a S. Agnello di Sorrento, giovedì 26 novembre 1959 monsignor Giuseppe Jaccarino ha unito in matrimonio la gentile ed avvenente signorina Annamaria Colucci da Pola con il dott. Franco Maresca da S. Agnello. Compare d'anello il dottor Antonino Jaccarino. Testimoni: per lo sposo il comm. Giovanni Galati e l'ing. Antonio Gargiulo; per la sposa il dott. Silvio Maresca ed il rag. Pietro Colucci. Al termine del suggestivo rito, svoltosi nella più stretta intimità, il celebrante ha indirizzato agli sposi calde ed elevate espressioni augurali.

Ad Annamaria e Franco Maresca, subito dopo partiti per una lunga luna di miele in Svizzera, ci è particolarmente gradito esprimere i nostri più vivi ed affettuosi voti augurali. Rallegramenti vivissimi al padre della sposa, Giuseppe Colucci, che è stato a Pola fino all'esodo, valido ed apprezzato tipografo del nostro giornale.

Il 27 novembre sono scaduti i termini per la presentazione delle domande al concorso per 30 borse di studio da assegnarsi a studenti universitari profughi isuliani dell'Ateneo triestino. I vincitori saranno accolti nella Casa del Giovane «G. Serrini» e le vincitrici nella Casa «Mater Dei», entrambi di Trieste. L'apposita commissione ha iniziato l'esame delle domande e tra giorni saranno noti i nomi dei prescelti.

Onde evitare sollecitazioni e rovine concernenti ritardi nella pubblicazione di notizie, facciamo presente che soltanto il materiale che ci perviene entro il venerdì di ogni settimana può essere inserito nel numero del giornale che esce con la data del martedì della settimana successiva.

### Liete e tristi da Montalcone

Paola Scabozzi, figlia di Sergio, esule da Pola, e di Laura Protti da Montalcone, è nata a Montalcone il 24 novembre. Roberta Parovel, figlia di Umberto, esule da Capodistria e di Lidia Spadoni da Ronchi dei Legionari, è nata a Montalcone il 21 novembre.

### Potenziati gli impianti sportivi nei collegi

Il Ministero della Pubblica Istruzione e più particolarmente il Servizio Centrale per l'Educazione Fisica e Sportiva, ha concesso un contributo di 1 milione per la costruzione di impianti ginnastici sportivi ad uso degli allievi ospitati nei convitti dell'Opera di Roma, Gorizia e Merletto di Graglia. Alla educazione della gioventù giuliana ed in particolare modo all'assistenza dei minori nei collegi, si interessa anche l'On. Carlo Gronchi che, in Donna Carla Gronchi che, in più occasioni — questa compresa — ha sempre incoraggiato l'azione di potenziamento degli Istituti stessi.

### Profughi istriani e dalmati! Avete letto i racconti del libro ISTRIA MIA di Francesco Semì?

Leggetevi: vi troverete il vostro dramma. Donate per Natale questo libro ai vostri amici e conoscenti.

Francesco Pesenti Del Thei - editore - Venezia, San Polo 2351. — Lire 1.000 franco di spese. C.C.P. - Venezia 9-8975



ANTICA DITTA ROMANO VLAHOF - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1861

## La chiesa dell'esule a Gorizia



Proseguono alacremente i lavori per la costruzione della chiesa della Madonna della Misericordia, che sarà il cuore della nuova Parrocchia del villaggio dell'Esule a Gorizia. Tra qualche settimana la chiesa sarà aperta ai Fedeli, coronamento d'una aspirazione vivamente sentita dalla comunità giuliano-dalmata che vive nel capoluogo isontrino. Il comitato che ha operato per il raggiungimento della realizzazione (alla chiesa saranno annessi i locali per le attività parrocchiali) e di cui è animatore instancabile Don Manzia, è presieduto dal Sindaco di Gorizia dott. Bernardis, e fa appello a tutti perché diano il loro aiuto



